



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La domanda proibita

Solo la certezza assoluta di aver in pugno l'opinione pubblica può spiegare la sconcertante confessione del presidente del Consiglio che ieri, nell'ormai consueto défilé tra le macerie d'Abruzzo, ha ammesso di aver buttato in mare alcune centinaia di milioni di euro per salvare il suo governo. Vale la pena (l'articolo di Marco Bucciattini è a pagina 4) di leggere la frase per intero: «Mi spiace che altri interpretino come una debolezza l'aver ceduto a una precisa richiesta di un partito della maggioranza che, ove non fosse stata accolta, avrebbe fatto cadere il governo. In un momento come questo bisogna sapere scegliere».

Chi altri potrebbe sperare di trasformare il cedimento a un ricatto in una prova di decisionismo? Chi potrebbe farlo davanti alle persone che più di tutte rischiano di subire le conseguenze del ricatto? Verso la fine degli anni Ottanta il socialista Rino Formica fece scandalo definendo la politica «merda e sangue». Non che non lo si sapesse, ma si riteneva che il ruolo del politico fosse quello di nasconderli, la merda e il sangue. La storia della Prima Repubblica è intessuta di ricatti, ma chi era costretto a cedervi faceva in modo di tenerlo nascosto. Al massimo, come una volta Bettino Craxi, poteva scappargli di dire di aver ingoiato troppi rospi.

Il nostro premier cede a un ricatto e lo

dichiara. Confessa che il suo governo è nelle mani della Lega Nord, ammette che le sue occasionali prese di distanza da Bossi sono del tutto prive di sostanza. Si espone al pericolo che coloro ai quali preleverà il denaro (perché da qualche parte bisognerà recuperarlo) si irritino e gli facciano perdere qualche punto di gradimento. Accetta il rischio che la contraddizione insanabile tra il fatto confessato e le promesse venga letta come una conferma di un sospetto imbarazzante: che l'attenzione ai problemi dell'Abruzzo abbia avuto come scopo fondamentale il rafforzamento della propria immagine. E che, dunque, sia venuta meno appena si è profilato il rischio di un evento che, come una crisi di governo, l'avrebbe danneggiata. Certo è complicato far stare assieme i soldi buttati e il premier col casco da vigile del fuoco che, seguito dalle telecamere, vaga addolorato tra le macerie. Ecco: come possono stare assieme?

Non sentiremo questa domanda in tv. Fino a qualche tempo fa forse avremmo potuto sperare di sentirla dalla voce di un comico. Ma anche questo spazio di libertà sembra destinato a scomparire. E non solo per la «censura». Siamo un paese democratico e tutti, persino il premier, sanno che provvedimenti come quello contro Vauro vanno adottati con misura. Giusto quanto basta per far capire che non si scherza. Gli uomini di mondo hanno orecchie per intendere.

A dire il vero alcuni le hanno enormi. Dei veri e propri radar. Leggete a pagina 20 il servizio di Maria Zegarelli su come i vertici della Rai abbiano seriamente ragionato sulla possibilità di revocare l'invito a Rita Levi Montalcini, in occasione del suo centesimo compleanno, alla trasmissione di Fabio Fazio. In nome della «par condicio», naturalmente.

Oggi nel giornale

PAG. 19 ■ ITALIA

Franceschini-Epifani, «scintille» sull'unità sindacale



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Consiglio d'Europa: l'Italia criminalizza gli immigrati



PAG. 15 ■ ITALIA

Assassino per un parcheggio confessa: non volevo uccidere



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Il Pd denuncia: riparte l'evasione

PAG. 24-25 ■ MONDO

La Russia: finita la guerra in Cecenia

PAG. 35 ■ ECONOMIA

2008, l'anno nero dell'editoria

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Ecco la nuova strana coppia

PAG. 46-47 ■ SPORT

Hiddink e Wenger, il calcio inglese va

